

Pensare per storie (con tante scuse a Tucidide)

– La storia delle religioni tra fatti, feticci e fatticci –

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, 28 novembre 2025

***Feticcio**, fr. *fétiche*; sp. *hechizo*: dal port. *FETIÇO*, che trae dal lat. *FACTĪTIUM* fatticcio, manufatto, artificiale da *FĀCTUM* fatto, e che in port. ha preso il significato d’incantesimo, di sortilegio, donde quello di oggetto incantato (cfr. *Fattura*).*

(O. Pianigiani, *Vocabolario etimologico della lingua italiana* [1907], s.v.)

Ma naturalmente il vero è un punto di arrivo, non un punto di partenza. Gli storici (e, in modo diverso, i poeti) fanno per mestiere qualcosa che è parte della vita di tutti: districare l’intreccio di vero, falso, finto che è la trama del nostro stare al mondo.

(C. Ginzburg, *Il filo e le tracce* [2006], introduzione)

Che cos’è un fatto religioso? E in che modo si distingue – se si distingue – da un fatto storico o da altri tipi di “fatti”? La nozione di fatto storico, come sappiamo, non ha mai smesso di provocare la riflessione teorica e metodologica, soprattutto (e per ovvie ragioni) quella degli storici. In questo contesto, il contributo degli storici delle religioni è stato importante, ma non decisivo come ci si potrebbe aspettare, tanto più considerando la (presunta?) natura speciale dei “fatti” di cui si occupano. Questo convegno si propone, pertanto, di offrire uno spazio per provare a riflettere sui fondamenti della storia delle religioni in quanto disciplina *storica*, partendo appunto da questo inaggirabile snodo teorico e metodologico.

Di che cosa si occupa, concretamente, la storia delle religioni? Quali sono le categorie, i presupposti e gli obiettivi che essa mette in campo per costruire, ricostruire, o semplicemente analizzare i fatti che sono oggetto del suo interesse? Qual è il rapporto che si instaura fra “dati” e “teoria” – o fra realtà e rappresentazione della realtà – nell’indagine storico-religiosa? E a quale idea di storia si fa riferimento, nel rivendicare una forma di conoscenza e di indagine che si definisce come “storia delle religioni”? Partendo da queste domande, ci auguriamo di ricevere proposte di intervento che muovano dall’analisi di casi di studio o di episodi-chiave nella storia della ricerca, riflettendo su “fatti, feticci e fatticci” alla luce della concreta pratica storiografica.

Un’ultima nota. Il titolo che abbiamo scelto per il convegno non va inteso soltanto come un omaggio a Erodoto, da molti ritenuto il “padre nobile” della storia delle religioni. Alludendo a un recente volume di Marshall Sahlins (*Apologies to Thucydides: History as Culture and Vice Versa*), vorremmo che esso suonasse anche come un invito a riflettere su quella “imprescindibile unità epistemologica” fra storia e antropologia delle religioni che Vittorio Lanternari, anni fa, indicò come un tratto distintivo nella storia degli studi nel nostro Paese.

- Le proposte di intervento, comprensive di titolo e abstract, vanno inviate entro il 30 giugno 2025 a Chiara Cremonesi (chiara.cremonesi@unipd.it) e Luigi Walt (lwalt@unior.it)